

SCONTRO SULLA MANOVRA.

Linea dura del governo su sanatoria edilizia e previdenza
Ma l'opposizione minaccia una guerra senza quartiereBerlinguer:
«Attenti,
niente blitz»

Fermo monito del presidente dei deputati progressisti al governo: «Vergognosa la fiducia sul condono, un eventuale bis sulle pensioni troverebbe la nostra opposizione più dura. E se la manovra si bloccherà non sarà colpa nostra».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA I deputati progressisti sono tutti in piazza, stamane a Roma, a fianco dei lavoratori in lotta contro la manovra economica. Chiedo al loro capogruppo, Luigi Berlinguer: che senso ha questa scelta?

Vuole sottolineare lo stretto collegamento tra le esigenze del Paese espresse dalle tante agitazioni di questi giorni e la battaglia che è in corso alla Camera per cercare di modificare la finanziaria per renderla meno iniqua. Intende offrire una testimonianza dell'impegno concreto con cui i progressisti sostengono in Parlamento le ragioni di chi lavora e produce e propongono soluzioni alternative all'insegna dell'equità del risanamento della ripresa produttiva e sociale del Paese.

A metà del guado, vogliamo tracciare un primo bilancio della vostra battaglia sulla manovra economica del governo?

Il primo e più evidente risultato è che il governo ha provato sinora paura e vergogna ad affrontare in aula il tema-chiave delle pensioni. Noi avevamo chiesto lo stralcio di questa materia dalla finanziaria e insieme la ripresa del confronto governo-sindacati. Berlusconi e Dini hanno risposto picche ma hanno dovuto almeno accantonare la materia previdenziale. Abbiamo già votato l'art. 30 ma gli articoli sulla materia previdenziale (dal 10 al 17) sono come dire? congelati.

Previsioni sull'esito dello scontro per le pensioni?

Molto dipende - non faccio retorica - dalla forza e dall'ampiezza del movimento e dal consenso che vanno ottenendo le nostre proposte. Lo stralcio non è un ipotesi campata in aria ma è una prospettiva concretamente possibile. Abbiamo dimostrato che il maggior costo che ne deriverebbe può essere compensato con altri risparmi ottenuti riducendo la spesa di vari ministeri in cui s'annidano grandi sprechi burocratici. Nessun costo maggiore quindi, e nessun aumento del debito pubblico ma al contrario rispetto rigoroso dei saldi complessivi della stessa manovra. L'esito dello scontro però non dipende solo da noi. La Lega per esempio è disposta a concreti gesti di coerenza con la proclamata sua volontà di distribuire proporzionalmente sacrifici tra i vari ceti sociali?

Veniamo alle altre proposte alternative.

Penso anzitutto all'occupazione al Sud e alle altre aree deboli (o indebolite dalle tragiche inondazioni di questi giorni) del Paese. In questa direzione si muovono le nostre proposte degli stanziamenti per attivare il co-finanziamento Cee per completare gli interventi della legge per il Mezzogiorno per attivare ulteriori incentivi industriali. Per esempio ci va bene l'impegno di onorare subito il contratto di programma per la Fiat di Melfi, ma vorremmo ricordare a Berlusconi che ci sono diecimila piccoli e medi imprenditori che attendono gli incentivi. Con questi incentivi si potrebbero creare subito centomila nuovi posti di lavoro nel Sud. Del resto la riprova della validità delle nostre proposte alternative sta nel fatto che il governo ha dovuto accettarne almeno alcune.

Di che cosa si tratta? E quali benefici concreti producono?

Abbiamo strappato una certa riduzione delle spese dello Stato per beni e servizi in gran parte superflui. E così si son potuti rivalutare gli assegni familiari dei la-



Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara. Sotto a sinistra Luigi Berlinguer e, a destra, Clemente Mastella

Vincenzo Serra/Linea Press

La prima fiducia è sul condono
E palazzo Chigi prepara il bis sulle pensioni

Blitz del governo sul condono edilizio: il ministro Ferrara annuncia il ricorso alla fiducia. Si vota lunedì (scontato il sì), ma quasi sicuramente l'esecutivo ha l'intenzione di «blindare» anche l'articolo del collegato sulle pensioni di anzianità. Dure accuse delle opposizioni, la Lega si inchina alla prova di forza. Ma la manovra da 48.000 miliardi si fa sempre più fragile. Il risanamento dei conti pubblici è solo uno strumento della guerriglia politica.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA È sul condono edilizio e non sulle pensioni che il governo di Silvio Berlusconi è costretto a «spendere» per la prima volta il ricorso al voto di fiducia. A Montecitorio sono da poco trascorse le 15.30 ed è il ministro Ferrara a recitare le formule di rito. È un Esecutivo dotato di una super maggioranza è costretto a ricorrere alle maniere forti per far passare la contestatissima e squinternata sanatoria degli abusi edilizi. Lunedì i deputati voteranno ed il «sì» è scontato martedì quasi sicuramente ci sarà un bis a proposito delle pensioni. Sempre che il nobile quadro politico non proponga nuove sorprese. Ormai la faccenda dicono in Transatlantico è andata ben al di là delle (pur importanti) beghe sugli emendamenti la manovra economica è solo un pretesto per qualcosa di altro.

Verso l'esercizio provvisorio

La Camera continua a discutere il «collegato» alla finanziaria con tempi che via via si fanno sempre più stretti. La manovra deve passare all'esame del Senato dove il governo non ha una maggioranza stabile e dove sicuramente l'intero pacchetto da 48.000 miliardi subirà modifiche che imporranno un problema rientro a Montecitorio. Tira inomma sempre più un'aria di esercizio provvisorio. Una prospettiva non certo entusiasmante per la precaria tenuta dei conti pubblici, nonostante l'ottimismo (un po' esagerato?) del Ragioniere generale dello Stato Monorchio che vede un buon andamento dei tassi di interesse e la possibilità di evitare una manovra-bis in primavera.

Il governo infatti ha portato a casa - non senza «contite» e molti infortuni - l'approvazione di quasi tutto il «collegato» con due eccezioni di peso: il condono edilizio e gli articoli sulla previdenza. Temi spinosi su cui la maggioranza è profondamente divisa. C'è davvero un problema di tempi e procedure sul condono il governo ha fatto molta confusione: una parte del testo è all'esame di Palazzo Madama

ci sono almeno 260 emendamenti per cambiare la sanatoria inserita per disperazione nel «collegato» dopo il blitz dei senatori. Sulle pensioni invece ci sono le proposte di modifica delle opposizioni e del Carroccio che vedono contrarissimo il ministro del Tesoro Dini.

Il sottosegretario Luigi Grillo sin dalla mattinata di ieri aveva fatto capire che per la sanatoria Radice Palazzo Chigi voleva affidarsi alla fiducia. Una fiducia «tecnica» in teoria che non intaccerebbe la possibilità di cambiamenti al Senato. Grillo era arrabbiatissimo con il leader Uil Pietro Lanzetta che ha denunciato come antidemocratica la possibile fiducia sulle pensioni però farfugliava poche confuse parole su un possibile segnale distensivo nei confronti di Cgil-Cisl-Uil. «Adesso vedremo qualcosa faremo aprire un canale di dialogo». Un segnale che ieri non si è concretizzato in nessun atto concreto.

E mentre proseguivano dietro le quinte i negoziati i leghisti confermavano le ipotesi voteranno compatto il «sì» al governo sia sul condono che sulle pensioni ma i conti si faranno dopo il varo della manovra quando ci sarà la verifica politica. Subito dopo la comunicazione di Ferrara si accende il dibattito Pierferdinando Casini per i Ccd coglie l'occasione «Bisogna capire se questa maggioranza è autosufficiente». Durissimo il discorso di Luigi Berlinguer capogruppo Progressista «Perché questa richiesta di fiducia? Si vuole tappear la bocca alla camera per motivi squisitamente politici. E si pone la fiducia sul condono che rischia di sanare le violazioni delle più elementari norme di sicurezza idrogeologica proprio il giorno dedicato al lutto per la recente alluvione». La maggioranza spiega Berlinguer è sempre più fragile e questo di fiducia serve solo a mostrare l'incapacità di Berlusconi a ricomporre. Per Vittorio Dotti (Forza Italia) Luigi Petroni (Lega) e Raffaele Valentini (An) invece si tratta solo di un fatto tecnico del legittimo utilizzo da parte dell'Esecutivo di un normale strumento istituzio-



nale. Così non è Giuliano Ferrara cerca di sdrammatizzare ma al Senato sia sul condono che sulle pensioni cosa adopererà il governo per mettere insieme una maggioranza che nei numeri non esiste?

Pensioni, si blindano

Ma evidentemente questo è un altro problema. Le pensioni di anzianità e gli abusi edilizi allo stato delle cose sono soltanto uno strumento di battaglia politica. Il ministro del Lavoro Mastella spera di evitare il replay della fiducia anche sulla previdenza ma ambienti di Palazzo Chigi e del Tesoro ne sono convintissimi. Verrà «blindato» l'articolo del collegato che contiene la penalizzazione del 3% per le pensioni di anzianità. Il guaio è che la «sindrome della fiducia» è una malattia perniciosa. Come afferma Nino Andreatta capogruppo del Popolare alla Camera «è una sindrome che conosco nel 1982 posi otto volte la fiducia sulla finanziaria e tre mesi dopo il governo era dimissionario».

Poche le novità di rilievo approvate nel «collegato». Via libera alle nuove regole per l'autofinanziamento della Consob è stata stralciata la norma per l'accelerazione della vendita dei beni patrimoniali dello Stato. Anche i Comuni in dissesto finanziario - ma sulla via del risanamento - potranno accedere mutui ed emettere Bcc (i Bot emessi dai Comuni). Da notare che la città potranno offrire anche tassi di rendimento superiori fino all'11% agli interessi dei titoli di Stato.

L'Inps denuncia:
«Assicurazioni,
campagna sleale»

Il commissario dell'Inps Mario Colombo ha scritto all'autorità Antitrust e all'Isvap (l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) per sollecitare la verifica della correttezza delle campagne pubblicitarie sui fondi pensionistici integrativi promossa da varie compagnie assicurative. Colombo sostiene che i messaggi pubblicitari delle compagnie assicurative «sono quasi sempre accompagnati da riferimenti più o meno marcati all'asserita instabilità o inadeguatezza delle prestazioni erogate dall'Inps». In qualche caso la proposta assicurativa viene presentata mettendo a raffronto in modo decisamente approssimativo i rendimenti offerti, con quelli garantiti dall'Inps per le proprie pensioni, facendo risultare squilibri del tutto privi di riscontri concreti. Colombo aggiunge che la tesi del tracollo «contrasta con la realtà dei fatti», specialmente dopo gli interventi promossi dal governo per il riequilibrio delle gestioni. Inoltre, Colombo protesta perché «si mettono a raffronto proposte assicurative» che non possono essere comunque presentate sullo stesso piano, e chiede all'Isvap e all'Antitrust un intervento sulle Compagnie.

Sanatoria, slitta al 15 gennaio
il pagamento della prima rata

Per il condono edilizio, fiducia o non fiducia, è più che mai caos. Termini di pagamento che slittano in continuazione, normative spezzettate e contraddittorie, critiche politiche e giuridiche: la sanatoria messa a punto dal ministro del Lavoro Pubblici Roberto Radice è nato proprio sotto una cattiva stella. L'ultima novità risale a ieri: il governo intende far slittare ancora, dal 15 dicembre al 15 gennaio, il termine per il versamento della prima rata dell'obbligazione. In sostanza, entro il 15 dicembre gli interessati (sempre se credono davvero all'approvazione del condono, tutt'altro che scontata...) dovranno pagare l'obbligazione per i piccoli abusi e quella per l'anticipo degli oneri di concessione. Il 15 gennaio, invece, scadrà il termine per la prima rata e per la formale presentazione delle domande. E ancora incerta in che modo verrà realizzata questa ennesima proroga. Secondo alcune voci, il governo sarebbe deciso a far decadere definitivamente lo stroncatisimo decreto legge all'esame del Senato. Tutte le modifiche, fermo restando che l'Esecutivo vuole i soldi dei piccoli abusi (il boccone più consistente) entro la fine dell'anno, sarebbero concretizzate sempre al Senato, ma con un emendamento al «collegato» alla finanziaria.

Pds - Campagna di adesione 1995

Un partito
al servizio dei cittadini
per una
moderna democrazia
Incontro nazionale dei dirigenti
regionali e delle federazioni

Introduzione
Marco Minniti
Responsabile nazionale di Organizzazione

Conclusioni
Massimo D'Alema

Presiede
Mauro Zani
Coordinatore della Segreteria nazionale



16 novembre 1994, ore 9 30
Roma, Direzione del Pds